

comuni: San Michele al Tagliamento, Colle Santa Lucia, Gosaldo, Livinallongo del Col di Lana, Cinto Caomaggiore, Varmo, Pordenone
province: PORDENONE, UDINE; comitati di/del: Portogruarese, Romagna, Cortina d'Ampezzo, Marradi, Sambuca Pistoiese, Alta Valmarecchia, Lamon, Savignano Irpino, Altopiano di Asiago, Teglio Veneto, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Sovramonte, Pramaggiore.

STRAORDINARI!
Altopiano di Asiago
8 comuni, assieme, al quorum

referendum Sassofeltrio e Montecopiolo giugno 24-25 2007 AUGURI !

agli aderenti
rispettive sedi

4 giugno 2007

oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

1. L'ALTOPIANO di ASIAGO (Vi), congiuntamente, ha votato SÌ.

Il 6 e 7 maggio scorso, al *referendum* sull'Altopiano, il Comitato locale, coi suoi sottocomitati comunali, ha ottenuto un risultato SUPERLATIVO. Glielo diciamo ora, dato che prima non abbiamo avuto il coraggio di dire niente. Questi otto comuni (Asiago, Conco, Eneo, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo) rappresentano il caso più clamoroso, per numero di comuni che sono andati al voto contemporaneamente; in questo caso, anche unitariamente.

Nel loro sito internet (www.7comunitrento.it) è possibile avere informazioni e dati che qui riportiamo in minima parte: 20.864 iscritti totali alle liste elettorali; 13.183 votanti (63,19%); SÌ 12.404 (raggiunto il *quorum* di 10.433, la metà più uno); 696 NO (3,34).

A Francesco Rodeghiero, presidente del Comitato, dico: «Ora, non dovete mollare, pensando d'aver fatto il passo più importante, perché non è l'unico. Altre fatiche vi/ci attendono». Abbiamo capito che la battaglia continua contro questa politica e questi politici che continuano a chiuderci in faccia la porta della procedura prevista per legge.

I sindaci, anche quelli contrari, sembrano tutti concordi nel farsi carico del risultato e portarlo avanti. Alleghiamo la loro lettera inviata congiuntamente alle massime autorità dello Stato.

2. A Sassofeltrio e Montecopiolo (Pu) il prossimo referendum (24-25 giugno '07).

Continuano i *referendum* per: la libertà, di scelta; la democrazia, procedurale; la giustizia, finale. Non sappiamo bene come vada la campagna referendaria in loco, ma solo che i politici (e sono sempre loro, locali e non) non ne vogliono proprio sapere e sembra che siano determinati nel contrastare il voto. Facciamo gli auguri agli amici Bruno Ciucci ed Elio Casadei, suggerendo anche a loro il metodo di suonare tutti i campanelli per spiegare di persona alla gente quello che stanno facendo per loro.

3. Carema (To), Alta Valmarecchia (Pu), Sovramonte (BI), Noasca (To), Cinto Caomaggiore (Ve), Lamon (BI).

Carema, sta attendendo il disegno di legge governativo che sarà inviato al Parlamento; l'Alta Valmarecchia, Sovramonte, Noasca e Cinto Caomaggiore sono in attesa di procedere alla 1^a Commissione Affari costituzionali della Camera, dove sono stati depositati i disegni di legge governativi che li riguardano (per Cinto e l'Alta Valmarecchia, l'inizio della procedura al Senato probabilmente si sospenderà lasciando precedenza alla Camera).

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

I disegni di legge costituzionali, approvati dal Governo per i comuni che hanno chiesto l'aggregazione ad una regione a statuto speciale, segnalano -nella scheda esplicativa accompagnatoria- che la sentenza della Corte costituzionale n° 66/2007 (in riferimento al ricorso della regione Valle d'Aosta contro Noasca) ritiene debbasi operare con legge ordinaria anche in questi casi.

Ancora una volta dobbiamo prendere atto che sono gli alti vertici della magistratura a farci giustizia, non la politica, che invece ostacola la volontà popolare, ed io sono ancora convinto che è su tale fronte (anche europeo) che possiamo dare una spallata a questa politica illiberale, antidemocratica, ingiusta.

Lamon è ferma, alla Camera, in commissione bilancio.

4. Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia (BI) al referendum congiunto.

Questi comuni hanno già deliberato e consegnato all'Ufficio centrale per il *referendum* la loro richiesta del voto che avrà un *quorum* unitario. Essa è stata convalidata e passata al Ministro dell'interno. Ipotizzo che andranno al voto quest'autunno; probabile che sia il mese di ottobre.

5. Altre comunità che pensano al referendum.

Pedemonte, che dalla provincia di Belluno dovrebbe ritornare con Trento (di cui faceva parte fino al 1929). Alberto Baldessarri, del comitato locale "Torniamo in Trentino", ha informato che sono state raccolte le firme (che hanno superato le aspettative, ancorché non autenticate) per chiedere al Consiglio comunale di deliberare la richiesta. Quest'ultimo, pur contrario, a seguito di ciò procederà ad approvare a breve la delibera.

A Sappada, che dalla provincia di Belluno passerebbe al Friuli-V.G. (dove fa parte della diocesi di Udine), stanno raccogliendo le firme ed hanno già raggiunto un numero sufficiente (ma continuano) per far dire alla maggioranza consigliare (contraria) che in Consiglio comunale si procederà di conseguenza.

L' "Associazione Promotore Grande Lucania" (www.grandelucania.it) è un comitato comprensoriale per il distacco dalla Campania dei comuni del Vallo di Diano, del Golfo di Policastro, del Cilento per la loro aggregazione alla Regione Basilicata. Il fondatore è Antonio Stabile, e la sede è nel comune di Sala Consilina. Ha partecipato alla trasmissione TV "Vota Antonio" su Rai2 lo scorso 7 maggio. Ha anche l'obiettivo di costituire una o due nuove provincie del Cilento e del Vallo di Diano entro la regione Basilicata.

6. modifica art. 132, 2° comma, della Costituzione.

Ecco il testo (grazie alla segnalazione di Gianluca Falcomer-Cinto C.) del disegno di legge costituzionale, d'iniziativa del Governo, per la modifica di tale articolo che prevede i *referendum* sia nella provincia che si lascia che in quella che riceve; "per la razionalizzazione del procedimento (...) finalizzata a consentirne un'attuazione più agevole" recitava l'allora comunicato stampa governativo. Noi ripetiamo la nostra indignazione a questi politici: I P O C R I T I ! V E R G O G N A ! V E R G O G N A ! V E R G O G N A !

Tale testo è uguale a quello già in precedenza inviatovi e scovato, sempre dall'amico Falcomer in un sito privato di internet: bravo, Gianluca.

Contro questi politici (incapaci, egoisti, opportunisti e prevaricatori; deboli coi forti e forti coi deboli), che ci ritroviamo -dall'ambito nazionale per scendere via via fino nei nostri comuni, dove operano contro di noi, magari facendo finta di ammiccare- bisogna organizzarci per fare qualcosa. Il presidente del comitato di Lamon (il comune che più di ogni altro stà attendendo che la sua pratica proceda), Renzo Poletti, ha aderito ad andare a Roma a manifestare o a fare qualcos'altro. Si attendono adesioni da parte di altri, sapendo che si dovrà agire in tempi e modi opportuni all'ottenimento di qualcosa di abbastanza immediato o per tutti o almeno per qualcuno dei comuni interessati al cambio di regione.

7. opuscolo “Ripartire da Lamon” di Enrico Gaz

È la prima pubblicazione sulla nostra problematica che non sia stata pubblicata dalla nostra parte (comitati o altro). L'autore, un affermato avvocato di Feltre (BI), non minimizza sulla questione e non la ridicolizza, come da troppe fonti -anche autorevoli (specialmente politiche)- sentiamo. Alla fine, però, conclude facendo appello all'unità per rimanere dove si è operando con fermezza assieme per ottenere dalle istituzioni quelle attenzioni di cui la montagna ha bisogno.

8. Dibattiti e convegni

Proliferano, nei territori interessati e nelle province di appartenenza, i confronti pubblici per analizzare, vivisezionare, diagnosticare “su di noi” il perché della nostra voglia di fuga, così continuano a chiamarla, loro, i contrari, quelli che comandano (mentre dovrebbero essere al nostro servizio) o che vorrebbero insegnarci (professori universitari) o che vorrebbero convincerci (giornalisti, rappresentanti di categorie economiche e altri). Sentenziano che lo facciamo per i soldi delle regioni a statuto speciale. Pertanto, la soluzione proposta è: togliere la specialità o darla a chi non l'ha. Dato che dal Governo non vogliono praticare né una strada né l'altra, ecco la “terza via” (sottintendendo sempre che i confini non si spostano): riconoscere, ai comuni di confine, particolari attenzioni, agevolazioni, fondi, ecc.

Non capiscono o non vogliono capire (ce chi lo fa anche apposta) che tanti nostri problemi nascono per la errata collocazione socio-geografica.

9. Enrico Letta: un fondo di cooperazione per la specialità interregionale.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a Belluno, ha lanciato l'idea di questo fondo di cooperazione per la specialità interregionale, sapendo che già le regioni Trentino e Veneto, nonché Marche ed Emilia-Romagna, stavano sottoscrivendo accordi di cooperazione confinaria.

Ben vengano queste attenzioni ed opportunità (sempre tardive e frutto di proteste che quando cesseranno faranno dimenticare il problema), anche perché dimostreranno ancor di più -non potendo risolvere i problemi- la realtà di quanto andiamo affermando.

Con questo non si vuol affermare che non ci siano aree dove un intervento del genere possa bastare; anzi, se la gente del posto sarà contenta, noi ben divideremo la loro raggiunta soddisfazione.

Saluti!

Francesco Frattolin

(coordinatore)

P.S. I siti internet qui inseriti sono stati tratti dai links presenti in quello del Movimento Provincia PORDENONE-PORTOGRUARO (www.in-friuli.org) tenuto da Gianluca Falcomer.

Si allega in fotocopia:

- lettera della Spettabile reggenza dei sette comuni;
- disegno di legge costituzionale a modifica dell'art. 132 della Costituzione;
- frontespizio libro “Ripartire da Lamon”;
- foglio-tempistica per ottenere il referendum, redatto per il comune di Cortina d'Ampezzo (va considerando ora che, nell'ultimo caso, quello per Sassofeltrio e Montecopiolo, questi tempi sono stati dimezzati);
- articolo del “*Corriere delle Alpi*” del 17.05.2007.